

Il mistero del cuore dell'uomo

Anessuno sfugge che siamo di fronte a fatti di particolare violenza. Per evocarne solo alcuni dei più recenti, basti pensare alla tragedia dell'operaio forestale di Nuoro che ha sterminato la famiglia, o al diciassettenne che a Paderno Dugnano ha ucciso i genitori e il fratellino, o alla ragazzetta ventiduenne di Traversetolo che ha seppellito nel giardino di casa due neonati. Spesso, nelle interviste che la TV ci mostra, parenti, amici e conoscenti si dicono sconcertati perché nulla, assolutamente nulla, avrebbe fatto prevedere una tragedia del genere. Addirittura sentiamo dire che tale persona si comportava in modo del tutto normale, era un ragazzo educato, un padre lavoratore come tanti, una ragazza solare, diligente... Difficilmente si riconosce di aver colto qualche segno premonitore che facesse presagire quanto avvenuto.

Tutto questo è lo specchio della nostra conoscenza delle persone che, nella maggior parte dei casi, si limita all'incontro casuale sulle scale, nell'ascensore o davanti casa. Un cordiale saluto, magari accompagnato da un sorriso, dà l'impressione di una persona gentile e perbene. Vale quanto dice il proverbio: per conoscere veramente una persona, bisogna viverci insieme!

Ci sono certamente persone che soffrono di malattie psichiche o di gravi disturbi della personalità: è una questione di malattia e di competenza di chi si occupa della salute pubblica. C'è poi chi fa dell'ipocrisia il proprio stile di vita; l'ipocrita è una persona doppia, falsa, che non dice quello che pensa e non fa quello che dice. Anche dopo anni, rimane un illustre sconosciuto. Ma, al di là di ogni casistica, resta il fatto che ogni persona rimane un mistero, e questo vale anche per le persone più intime che ci stanno accanto o con cui viviamo. Il profondo del cuore di un uomo o di una donna resta, almeno in parte, insondabile, segreto. Tuttavia, in questo stupefacente mistero non è impossibile scendere, per conoscersi, condividere, fare strada insieme, aiutare e aiutarsi, a condizione di aprire la porta. Se fatto con verità e fiducia reciproca, questo potrebbe prevenire ed evitare l'irreparabile.

Lo aveva ben capito Dostoevskij, che in una lettera al fratello scrive: «L'uomo è un mistero. Un mistero che bisogna risolvere, e se trascorrerai tutta la vita cercando di risolverlo, non dire di aver perso tempo. Io studio questo mistero perché voglio essere uomo».

